

Mi sono sentito a casa, e voglio tornarci.

Cari amici che supportate l'esperienza del villaggio per gli orfani di Sololo, **vorrei ringraziarVi** per avermi dato la possibilita' di visitarVi e quindi di conoscere toccando con mano questa realta' nel corso del mio viaggio in Kenia a febbraio 2015.

La occasione e' stato l'invito dell'amico e collega Pino Bollini che sapendomi impegnato per l'avvio del progetto sulla lotta alla malnutrizione materno infantile nel distretto di Kajado finanziato dalla Chiesa Valdese e di quello per la costruzione di una nuova dental clinic a Mugunda di Goal Smile, ci teneva a farmi conoscere i suoi ragazzi Borana a Sololo.

Sono infatti un medico e mi occupo ormai da 15 anni di cooperazione internazionale nell'ambito della salute, avendo contribuito in passato anche come docente al master per la formazione di personale sanitario che opera nei paesi in via di sviluppo del C.O.I. presso la Universita' di Torino, con esperienze in molti paesi africani, in medio oriente, sudamerica e nei Balcani.

Ho citato queste mie esperienze per far intendere che, pur avendo maturato in questo ambito una certa conoscenza in diversi paesi, **il Progetto Sololo presenta delle peculiarita' che molto molto di rado mi e' capitato di incontrare nell'ambito delle iniziative solidali o di cooperazione.**

La singolarita' del progetto, pur dovendo affrontare alcune criticita' che spesso accompagnano la rapida "civilizzazione" di aree prima rimaste ai margini dello sviluppo della modernita' (malattie, alcool, delinquenza) sta a mio avviso nel **volere a tutti i costi rispettare, mantenere ed anzi potenziare i meccanismi decisionali tipici della locale cultura delle popolazioni coinvolte, coinvolgendo in prima persona gli anziani e le famiglie tradizionali allargate.**

Sololo si trova in una posizione particolare, essendo un luogo arido fra le pianure desertiche del nord del kenia e le alte montagne del sud Etiopia, rimasto fino a pochissimo tempo fa estremamente isolato per la assenza di strade e vie di comunicazione. Al tempo stesso pero' adesso **sta diventando velocemente un importante snodo** con la costruzione della nuova pista sulla direttrice Nord Sud che collega i fertili altipiani centrali del Kenia con la Etiopia (Transafricana) e con la zona desertica orientale verso la Somalia e l'area musulmana del corno d'Africa. Questo isolamento ha finora permesso di mantenere vive usanze, tradizioni, leggi e le unicita' della cultura delle popolazioni che abitano l'area.

La scelta di voler ricostruire il villaggio per i ragazzi orfani dell'aids sullo schema di un villaggio tradizionale con la disposizione delle abitazioni rotonde secondo i criteri costruttivi e l'orientamento tipici della cultura locale del posto ne' e' uno degli indizi maggiori del tentativo di lavorare con e nel rispetto della cultura locale. Al tempo stesso la idea di fornire queste abitazioni, un piccolo sostegno economico o un orto irrigato ai parenti rimasti in vita o a donne sole della stessa etnia in cambio della disponibilita' ad accogliere i ragazzi orfani permette di **mantenere viva cultura, usanze ancestrali ed il senso della famiglia e della comunita', pur consentendo di venire in contatto gradualmente con la modernita' grazie alla presenza della scuola, all'offerta del cinema, di computer ma con il tramite della guida di mediatori culturali "autoctoni".**

La erogazione gratuita o calmierata di alcuni servizi essenziali come acqua potabile (grazie ai serbatoi installati per l'acqua piovana), educazione, sanita' sta permettendo con successo un passaggio guidato ed una preparazione al mondo moderno per i ragazzi ospiti delle famiglie affidatarie mantenendo al tempo stesso identita', cultura ed una famiglia di tipo tradizionale.

Durante il mio soggiorno nell'area ho incontrato solo 2 occidentali come me, ed uno era il fondatore della comunita'. **Tutto il personale, educatori, genitori adottivi, muratori ecc. era originario del luogo e spesso parlava solo la propria lingua.** Per queste caratteristiche cosi' peculiari anche dal punto di vista antropologico la iniziativa che e' nata a Sololo **assume la valenza di un progetto pilota , di un esperimento di solidarieta' e cooperazione particolarmente riuscito pur nelle notevoli criticita' legate ai cambiamenti climatici, sociali e geopolitici dell'area e merita che gli venga fornito tutto il supporto possibile in linea con le linee guida con cui e' nato e si sta sviluppando armoniosamente.**

Mi sono sentito a casa, e voglio tornarci.

Paolo Rossi 